

TONYA

di Craig Gillespie

(I, Tonya) REGIA: Craig Gillespie. SCENEGGIATURA: Steven Rogers. INTERPRETI: Margot Robbie, Sebastian Stan, Allison Janney, Julianne Nicholson, Paul Walter Hauser. FOTOGRAFIA: Nicolas Karakatsanis (Formato: Cinemascope/Colore). MUSICA: Peter Nashel. PRODUZIONE: Bryan Unkeless, Steven Rogers, Margot Robbie, Tom Ackerley. DISTRIBUZIONE: Lucky Red. GENERE: Drammatico. ORIGINE: USA. ANNO: 2018. DURATA: 121'.



Olimpiadi invernali 1994. La pattinatrice artistica Nancy Kerrigan rimane vittima di un'aggressione ad opera della collega Tonya Harding. In attesa del processo, viene ripercorsa la vita passata di Tonya...I fatti, come si sa, sono autentici. "Sapevo dell'incidente - spiega Gillespie- All'epoca lavoravo in pubblicità e avevo diretto uno spot con Nancy Kerrigan appena tre mesi prima mi sembrava che la storia di Tonya fosse diversa da come era stata raccontata. Volevo umanizzare Tonya provando a mettermi nei suoi panni". Certo dovendosi muovere tra tanti e numerosi personaggi, tra episodi autentici e difficoltà per ricostruirli con esattezza, il lavoro del regista è stato non poco complicato. Ma il vero valore aggiunto del copione è la messa in scena affidata ad una esemplare orchestrazione di caratteri e psicologie che attraversano con toni nervosi, al limite della schizofrenia, i tanti passaggi della 'biografia' di Tonya, e della mamma Lavona. Il rapporto madre/figlia taglia trasversalmente tutto il

copione, lo innerva e ne diventa uno degli assi portanti. Tra le due donne si apre una rivalità che si acuisce e sfocia in aperto dissidio con punte di inganno e menzogna. Riuscendo a muoversi con grande autorevolezza in contesti non sempre facili da dipanare, il regista dà vita ad una tenuta psicologica bella e capace di andare a fondo di sfuggenti equilibri esistenziali. Nella seconda parte, in particolare, assistiamo a momenti di vita americana forti, osservati con terribile asciuttezza, con cinico e vivido realismo. Una vicenda, quella di Tonya Harding, paradigmatica di una vita americana ruvida e a fior di pelle, tanto vera quanto priva di scrupoli.

* La macchina da presa è il primo inquisitore: non abbandona mai Tonya, non la lascia respirare. I carrelli la inseguono sulla pista nelle sue indimenticabili evoluzioni, i primi piani catturano i falsi sorrisi alla fine di ogni gara, quando lei vorrebbe piangere di dolore perché, in realtà, è sola. La protagonista ha le sembianze angeliche di un'intensa Margot Robbie, che regala la migliore interpretazione della sua carriera. Tonya riesce anche a far ridere a denti stretti e racconta la parabola di una vita turbolenta, di una donna forte che non è mai riuscita a essere l'eroina che tutti volevano. Gillespie chiede ai suoi attori di sfondare la quarta parete, di parlare al pubblico attraverso delle interviste girate per l'occasione, giocando con il documentario e la commedia amara. I generi si fondono, i sogni s'infrangono, mentre l'incontenibile Tonya ci stupisce con un altro triplo axel.